

cietà, la struttura fondamentale che permette l'innovazione. La Rivoluzione Culturale che auspichiamo tiene assieme il nostro passato, il nostro presente e il nostro futuro.

L'Italia è oggi il paese con il più alto tasso di disegualianza tra gli studenti, dove i risultati scolastici dipendono troppo dalla famiglia in cui si nasce, dal territorio in cui si vive, e dal tipo di scuola che si frequenta, con differenze drammatiche tra il Centro Nord e il Sud del Paese. Siamo il paese più diseguale perché non investiamo nel nostro futuro. **Dobbiamo tornare a spendere come tutti i paesi europei: per la scuola, per l'università, per la ricerca.** Dobbiamo prevedere i fondi per avere scuole dell'infanzia accessibili in tutta Italia. Per il tempo pieno ovunque. Per il diritto allo studio, per una scuola ed un'università di liberi ed eguali, messi nelle stesse condizioni di partenza, così che il merito possa essere realmente premiato. Per i servizi agli studenti disabili, studenti che devono essere integrati pienamente, come avevamo iniziato a fare prima degli altri e oggi troppo spesso non facciamo più. Per la ricerca di base, così che poi i privati possano farlo nella ricerca applicata. Per i giovani ricercatori, **piantare alberi oggi per raccogliergli i frutti domani.** Per la formazione permanente degli adulti, per migliorare il livello professionale di tutti e combattere l'analfabetismo di ritorno.

**Non è più tempo di tagli al nostro futuro,** dobbiamo tornare in Europa, dobbiamo essere protagonisti anche noi della rivoluzione digitale. Una rivoluzione che tenga assieme l'innovazione e la politica industriale, i diritti fondamentali e le nuove forme della politica, le relazioni internazionali e il nostro vivere quotidiano. Una rivoluzione che solo una classe dirigente (non solo politica) completamente nuova può finalmente realizzare.

Portare Internet in tutta Italia, alla portata di tutti, deve diventare uno dei pilastri del rilancio nazionale. Ma per realizzare compiutamente **la rivoluzione digitale,** serve più apertura, più sperimentazione, più interazione. Più apertura, per rendere accessibili i prodotti dalla ricerca e i materiali didattici realizzati con fondi

pubblici, in modo da favorire l'auto-apprendimento e l'auto-aggiornamento. Più sperimentazione nelle classi grazie all'azione diretta di docenti motivati. Più interazione tra docente e studenti, ma anche tra docenti e docenti, e tra studenti e studenti. Non solo online, perché l'educazione, infatti, è fondata su rapporti umani: solo così è possibile tirare fuori il meglio da ogni studente.

Il posto dove vogliamo vivere è il modello della Città Possibile: una città che vogliamo realizzare assieme. **Una città attenta ai bisogni delle persone, che cerca la massima compatibilità ambientale e favorisce la partecipazione diretta dei cittadini.** Un nuovo modello di comunità inclusiva che comprenda i rapporti umani e quelli economici, che sia capace di recuperare la migliore tradizione dell'auto-organizzazione, delle società di mutuo soccorso e delle cooperative. Una città che valorizza il bello, riqualifica i propri edifici, ne migliora le prestazioni energetiche e la sicurezza antisismica. Una città dove le case sfitte sono disponibili a prezzi accessibili a chi ne ha bisogno. Una città capace di sviluppare relazioni sociali, dotata di servizi per la cultura, l'infanzia e la formazione permanente, dove la vecchiaia non è vissuta in solitudine. Una città che riduce i rifiuti alla fonte, che riusa e recupera i materiali, con la prospettiva di eliminare gli inceneritori. Una città che sottoscrive con i propri cittadini un nuovo patto per l'acqua. Una città attraversata da una rete integrata di trasporti pubblici disponibili a prezzi accessibili, dove possiamo muoverci in sicurezza a piedi o in bicicletta. **È una Città Possibile perché siamo già stati capaci di realizzarla,** in moltissime realtà locali, quasi sempre governate dal centro-sinistra.

Se le decisioni più importanti per il nostro destino sono prese a livello globale, devono essere decisioni democratiche: dobbiamo **globalizzare la democrazia.** In Italia, in Europa, nel mondo, abbiamo bisogno di più democrazia. Più democrazia, riformando l'ONU, il consiglio di sicurezza, la Corte Penale internazionale. Più democrazia, creando una nuova agenzia mondiale per uno svi-

luppo equo e sostenibile. Più democrazia iniziando il processo costituente degli Stati Uniti d'Europa. Più democrazia, con un Partito Socialista Europeo capace di contaminarsi con le culture dei movimenti ecologisti e dei partiti di sinistra, costruendo **un Ulivo europeo** che promuova una candidatura unica per la presidenza dell'Unione. Più democrazia, lasciando la politica di difesa all'Unione Europea, rinunciando al progetto degli F-35 e costruendo una politica estera italiana nell'area mediterranea che aiuti a rafforzare la stessa Unione.

**Lo stato al tuo servizio è uno stato che funziona** e che facilita i rapporti tra i cittadini e con le Istituzioni.

Secondo noi servono poche e mirate riforme costituzionali. Siamo contrari al semipresidenzialismo perché preferiamo mantenere il Presidente della Repubblica come figura di garanzia, auspichiamo il superamento del bicameralismo perfetto con trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie e una riduzione del numero dei parlamentari. Riteniamo urgente la riforma della legge elettorale per ridare finalmente ai cittadini il diritto di scegliere i loro rappresentanti. Proponiamo **il ritorno alla legge Mattarella con collegi uninominali e sistema maggioritario con doppio turno di collegio,** perché pensiamo favorisca un rapporto più diretto tra cittadini ed eletti. Pensiamo che una **riforma della Pubblica Amministrazione** sia una sfida importante per il rilancio del paese. Il blocco del reclutamento, causa di progressivo invecchiamento della forza lavoro, deve essere superato. La selezione non deve essere più basata su concorsi unici, inutilmente nozionistici. È necessaria una mappatura delle competenze esistenti e una gestione delle risorse umane diversa. Occorre valorizzare e motivare la forza lavoro attraverso una compartecipazione ai risultati con benefici in termini economici e di carriera.

**La corruzione beneficia chi dovrebbe combatterla** e genera ormai un costo insostenibile. Deve essere contrastata, attraverso la trasparenza e il controllo dal basso, ma anche sanzionata in modo più efficace, modificando la disciplina della prescrizione e con

l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie.

La legge vigente sul **conflitto d'interessi** è inadeguata ed è quindi urgente una sua modifica, occorre infatti riaffermare l'idea che chi svolge una funzione pubblica lo debba fare senza essere condizionato dai propri interessi privati. E questo vale prima di tutto per noi. Un paese moderno riconosce la diversità come ricchezza, occorre quindi **abrogare la legge Bossi-Fini,** introdurre nuove modalità d'ingresso e procedure di permanenza più semplici. Deve valere lo *ius soli* per i bambini nati in Italia e dobbiamo ridurre i tempi per l'ottenimento della cittadinanza.

In tema di diritti ci guida il principio della laicità e pensiamo che **il matrimonio per tutti** sia una battaglia di civiltà e il pieno riconoscimento di un diritto fondamentale. Vorremmo anche estendere al partner o genitore non-biologico la corresponsabilità sul minore e permettere l'adozione alle persone singole o a coppie dello stesso sesso.

Il Partito Democratico deve affrontare le molte facce della "Questione Maschile" che ancora modella la vita socio-economica di questo paese, in particolare: la modifica della Legge 40 e la piena applicazione della 194, la valorizzazione dei centri anti violenza e la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (flessibilità, welfare, incentivi fiscali).

L'economia giusta si muove lungo due binari, **la centralità del lavoro e il sostegno alle imprese che investono,** perché dobbiamo tornare ad essere il paese dove la gente vuole andare a lavorare.

Proponiamo una ricetta italiana che contempra mosse egualitarie e soluzioni liberali, perché **uguaglianza è concorrenza leale, legalità è promozione del merito.** Vogliamo avvicinarci alla maggioranza degli italiani, che non si riconosce né nel neoliberalismo né nella difesa dei vecchi privilegi. Dobbiamo superare il dualismo nel mercato del lavoro con il **contratto unico d'inserimento e il salario minimo.** Vogliamo riformare il nostro sistema di welfare in modo universalistico con il reddito minimo garantito e il **sussidio universale di disoccupazione.**

Immaginiamo un fisco che ri-

duce il suo peso sulla produzione, sia essa lavoro o impresa, ma non sulla rendita (reintroducendo l'IMU per gli immobili di pregio). Vogliamo un **fisco più giusto** favorendo la lotta all'evasione riducendo l'uso del contante e digitalizzando le fatture.

Pensiamo di trovare alcune risorse attraverso una razionalizzazione della spesa pubblica senza intaccare lo stato sociale. Stabiliamo un principio semplice, ma dal forte valore simbolico, in termini di spesa pubblica: **"non più in alto del Quirinale"**, nel settore pubblico nessuno può guadagnare più del 90% di quanto guadagni il Presidente della Repubblica.

Il progetto che ti abbiamo presentato è frutto di un lavoro collettivo durato anni, è **il risultato dell'impegno di molte e molti militanti** che hanno visto in Giuseppe Civati un catalizzatore di energie positive e hanno deciso di mettere **il loro tempo e le loro competenze** a disposizione del suo progetto politico di rinnovamento. Siamo un gruppo di persone che crede fortemente nel ruolo che il Partito Democratico può e deve avere nel nostro paese, ma è proprio per quello che vogliamo attuare il cambiamento di cui ti abbiamo parlato. **Per dimostrare che il PD non ha esaurito il suo compito. Vogliamo e crediamo di poter restituire la speranza e la fiducia a tutti voi iscritti ed elettori che vi siete sentiti messi in disparte.** ■

**La sintesi della mozione di Gianni Cuperlo è stata pubblicata martedì 26 novembre, quella di Matteo Renzi mercoledì 27 novembre.**

